LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 6 Febbraio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 32

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Bonaccia a Montecitorio
...e al di fuori tempesta.

Uno di que' Corrispondenti *bene informati*, e che l'altro ieri (scrivendo a magno Giornale dell'Estrema) fantasticava di Eccellenze ammalate e di *rimpasti*, ieri, rinvenuto dallo spavento, assicurava che il barometro di Montecitorio segnava bonaccia, e, salvo casi imprevedibili, prolungato sereno. E soggiungeva: ne' corridoi gli Onorevoli delle varie Opposizioni passeggiano calmi, e s'intrattengono in colloqui amichevoli senza preoccuparsi di quanto avviene nell'aula. Poi a sera, nella famosa *farmacia* si scambiano motti scherzosi, ma senza maliziette o paura pel dimani. Delle Eccellenze ammalate, la sola cui il collega *divo* Baccelli consigliò cura energica, è l'on. Balenzano; quindi non c'è altro pericolo, tranne un ritardo per certi lavori a vantaggio delle Provincie del Mezzogiorno, promessi nelle gita trionfale dell'on. Zanardelli!

* * *

Così (meno casi imprevedibili) sino alle ferie di Pasqua a Montecitorio le *Rappresentazioni politiche* continueranno; e l'on. Biancheri sperà che anche i Relatori dei bilanci, presentando il loro elaborato, gli procureranno il piacere di metterli sull'*ordine del giorno* della Camera, a segno di continuazione, (però dopo Pasqua) di serio lavoro legislativo. Ecco, ne' pronostici del citato Corrispondente del massimo Organo della Democrazia, e dell'on. Biancheri, a Montecitorio, nell'auletta, ne' corridoj ed in *farmacia*, vita tollerabile, quasi tra Parti e Fazioni si avesse stipulata una specie di tregua di Dio.

* * *

Ma... e fuori di Montecitorio? — Pur troppo, non c'è da illudersi: fuori di Montecitorio la Fazione de' Socialisti italiani minaccia tempesta, che imperverserà a primavera inoltrata e allo avvicinarsi della stagione estiva. E ciò dopo brontolamenti di Socialisti-Deputati, per cui si telegraferà che certe discussioni parlamentari saranno *mosse* ed interessanti.

Difatti nella mattina del 4 febbraio in Roma si adunò la Direzione del Partito socialista sotto la presidenza dell'on. Costa. E a quella adunanza si formulò un programma che comprende il contegno dei Deputati socialisti alla Camera, la costituzione di Comitati per la propaganda contro le *spese improduttive*.. e contro il resto sottinteso. Anzi, in una seconda adunanza, l'on. Turati fu più esplicito, e venne stabilito l'attacco al Governo con una *interpellanza*... che obbligherà Sua Eccellenza Giolitti a rispondere con voce grossa al Deputato di Milano. Fortuna che Sua Eccellenza Giolitti è un Ministro di forte tempra e che non soffrì, come i Colleghi, disturbi nella salute!

* * *

Ora, saputo che cosa meditano i Socialisti (e dopo che in tutta Italia universale è la gara per attuare quanto di buono e di pratico esiste nel Socialismo), gli onesti cittadini che, col beneficare le classi lavoratrici, dovrrebbero meritare la loro gratitudine, dovranno prepararsi a scongiurare la tempesta e ad opporsi alla propaganda faziosa. Coraggio dunque; e dacchè in Italia esiste libertà per tutti, si opponga propaganda a propaganda. Vogliamo sì che Governo, Parlamento e le classi ricche e potenti concordino per attuare gli *ideali* del Progresso sociale; ma sieno salvi i principj, e rimangano salde le basi della nostra vita nazionale. G.

Parlamento Nazionale.

Sedute del 5.

SENATO. — *Presiede Saracco.* — Discutesi il progetto di legge per la municipalizzazione dei pubblici servizi. Carta Mameli parla in favore, pur riconoscendo che la municipalizzazione presenta tre gravi pericoli: cioè la mancanza dell'interesse diretto, i procedimenti intralciati, la possibilità che i comuni si servano della municipalizzazione come di arma elettorale; Ginistrelli, Vitelleschi e Camporeale parlano contro.

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Dopo una serie di interrogazioni, e dopochè l'on Sacchi ha prestato giuramento, si riprende la discussione generale sul progetto di legge sui provvedimenti per la istruzione superiore.

Si approvano infine parecchi progetti di legge a scrutinio segreto; e fra gli altri, quello sulle cancellerie.

Agitazione e scioperi in Spagna.

Valladolid, 5. — Ottocento operai si recarono al Municipio per domandare lavoro: ma avendo il Sindaco risposto che era dispiacente di non poterli soddisfare, poichè il Comune mancava pel momento di fondi; gli operai si recarono dal Prefetto, che promise loro di studiare la questione. I dimostranti non contenti delle parole, percorsero le strade colla bandiera alla testa gridando: «Pane o lavoro». Un gruppo di disoccupati fece sospendere il lavoro in alcune case in costruzione ed obbligarono i negozianti a chiudere i loro negozi.

Un altro gruppo s'impadronì di un carretto carico di pane. La gendarmeria e la cavalleria tentarono di disperdere i dimostranti, ma questi ultimi assalirono e malmenarono gli agenti; allora la gendarmeria fu costretta a caricare la folla di dimostranti che opposero viva resistenza. Si spararono parecchi colpi d'arma da fuoco e si operarono moltissimi arresti. Si ebbero a deplorare molti feriti più o meno gravemente.

Barcellona, 5. Ottomila operai tintori si sono messi in isciopero; la maggior parte di essi appartiene alle officine di Barcellona. Per il momento, lo sciopero generale è scongiurato mercè il rifiuto dei vetturali e dei cocchieri di associarvisi.

Lo sciopero generale perdura a Reus senza che una soluzione soddisfacente sembri prossima.

Lo sceicco di Obbia arrestato
dagli italiani.

Aden, 5. Le notizie giunte oggi da Obbia dicono che il 29 gennaio, Yusuffàli, sceicco di Obbia, e il suo primogenito furono trattenuti: essi vennero poi mandati ad Aden, sopra una cannoniera italiana. Perquisito il villaggio, furono sequestrati fucili e parecchie migliaia di cartuccie. La popolazione è calma.

Gli indigeni cominciarono subito a condurre il bestiame e venderlo alle autorità militari inglesi.

L'allontanamento dello sceicco fa sparire la causa principale di ogni difficoltà incontrata finora nell'acquisto degli animali da trasporto e del bestiame per approvvigionamenti.

Le colonie... per gli altri.

L'alba del ventesimo secolo ha trovato in Tunisia non meno di *ottantamila italiani*, i quattro quinti circa della intera popolazione europea; perchè non potrà il secolo stesso al suo tramonto illuminare qui dei suoi ultimi raggi gloriosi un milione di contadini nostri, moralmente o socialmente rigenerati dall'intimo contatto con la feconda terra; non curvi sulla gleba come schiavi, ma asserventi volontariamente, come liberi uomini, ai grossolani strumenti agricoli le rudi mani; ridenti dalle aie, brulicanti di lavoro, all'infinita distesa dei campi, inframezzati di mobili masse di cereali, di fitte schiere di viti, di grigi filari di ulivi; e inneggianti, nelle millenarie canzoni, l'avvenire della vecchia razza latina? Dice un grande poeta che la realtà è fatta della stessa materia dei nostri sogni. Faccia la sorte che della materia di questo sogno di oggi sia fatta la realtà di domani. Auspice la Francia, non piccola gloria per essa, ma per per virtù anche nostra, risorgerà allora Cartagine, non minacciosa ad alcuno, benefica a tutti con forme nuove di attività e di civili progressi.

Queste frasi sonore, che sembrano uscite dalla penna di un poeta piuttosto che far parte dell'arida prosa di un burocratico, si trovano nella conclusione di un interessante rapporto del cav. Carletti, console italiano a Tunisi.

E' una vera e propria monografia, che tratta della Tunisia in relazione all'emigrazione italiana e ci fornisce dei dati preziosi sullo sviluppo di quella colonia.

Tuttavia, dopo il nobile augurio espresso nelle parole che precedono, il cav. Carletti è costretto a fare una ben triste constatazione.

«Purtroppo io credo — egli ha scritto — e mi duole che la natura di questo studio non mi permetta di dare alla mia opinione conforto di copiosi argomenti, che *nè da questa nè dalle altre nostre colonie* dette erroneamente commerciali, noi ricaveremo mai alcun sensibile vantaggio economico.

«Col vento protezionista che spira da ogni lato, essa, e non è colpa loro, allo incremento dei nostri traffici, allo sviluppo delle nostre industrie poco giovano oggi, non gioveranno niente affatto domani.

«Se anche in Tunisia, fra un secolo ci fosse un milione d'italiani, *essi lavoreranno e produrranno per impinguare i traffici e attivare le industrie tunisine e francesi*, arricchiranno la Tunisia e la Francia, non noi, destinati ad essere qui ed altrove, semplici spettatori delle altrui mietiture.»

Tutto ciò non deve renderci ingiusti verso i nostri connazionali residenti all'estero. Che colpa ne hanno essi? Dovremo noi rimproverarli di aver portato altrove quell'attività e quell'onesto lavoro che in patria, disgraziatamente, non fruttava loro che amare disillusioni?

Di chi la colpa, se di fronte alla meravigliosa esuberanza di popolazione italiana, i nostri uomini di Stato non hanno saputo intuire in tempo l'avvenire e preparare a poca distanza dalla patria una grande colonia italiana, ricca e fiorente, orgogliosa di lavorare per la patria e sotto la protezione della bandiera nazionale?

Ormai è tardi, purtroppo, e non ci resta che quel melanconico conforto di sapere che migliaia di italiani formano all'estero delle colonne invidiabili e lavorano... a beneficio degli altri.

Almeno le parole del console Carletti fossero sufficienti ad aprire un po' gli occhi di quegli italiani, i quali credono ancora, in buona fede, all'utilità che la madre patria può ricavare dalle colonie di italiani in terra straniera!

Il paese della fame.

L'India, così opulenta in apparenza, coi suoi palazzi sontuosi, coi suoi principi milionari, è in realtà uno dei paesi più poveri del mondo. Il Durbar di Delhi, dove lord Curzon, il vice-re, ha speso più di un milione e mezzo in doni, in ricevimenti, in cavalcature, non riesce a dissimulare le sue terribili sofferenze.

L'Inghilterra vuole mascherare fin che è possibile, all'estero, le piaghe profonde che non ha saputo curare in quei luoghi. L'anno stesso dell'incoronamento, centinaia di migliaia di indigeni, privati dello scarsissimo nutrimento di cui abitualmente si accontentano, sono morti di fame!..

Che contrasto stridente sorgeva tra la magnificenza dei dominatori britannici, dei principi di Radjpontana e di Nizam, e la povertà insanabile di una popolazione che si svilupperebbe in proporzioni allarmanti se non venisse di tanto in tanto decimata dalle epidemie o dalla carestia!

In nessuna parte il cielo è più bello, la vegetazione più lussureggiante; eppure in nessuna parte l'esistenza umana è tanto minacciata!

Quarantamila persone muoiono ogni anno tra l'Himalaya e Ceylan, per i morsi delle bestie feroci o delle punture dei serpenti. L'indigeno non può uscire dalla sua capanna ed avventurarsi nella jungla, o nello stesso suo giardino, senza esporsi alla morte.

In quei luoghi, l'umanità è ancora in preda ai terrori che assalivano permanentemente i nostri antenati, al tempo in cui le fiere dei boschi erano padrone del mondo e dove i cacciatori tremavano davanti all'orso preistorico.

Il colera, nei delta dell'Indus e del Gange, distrugge provincie intere. Anche adesso gli indiani non si attentano nemmeno di lottare contro il terribile morbo, ma con un incredibile fanatismo attendono che esso eserciti tutti i suoi furori e si ribellano contro le precauzioni che la scienza vorrebbe imporre.

Ma la carestia è ancora più mortale che l'assalto dei rettili e delle fiere, più cronica che le epidemie e la grande varietà delle febbri. E la sua perpetua ricomparsa costituisce anche la condanna del regime che il Regno Unito fa pesare sulla penisola.

* * *

La carestia dell'anno scorso è una delle più terribili che l'Hindostan abbia conosciuto a memoria d'uomo. I particolari non sarebbero noti, perchè l'Inghilterra nasconde con cura la sua impotenza e le sue colpe, se uno scrittore eminente francese, Pierre Loti, non avesse visitato qualcuna delle provincie più colpite.

E il racconto che la *Revue des Deux Mondes* ha pubblicato, per quanto sia sobrio nella forma, non impedisce di suscitare nell'animo del lettore un fremito di orrore.

Nel 1902 è la vasta contrada denominata Radypontane che ha per capitale la magnifica città d'Odeypom, che è stata maggiormente colpita dalla carestia. La pioggia che è così preziosa nei paesi d'Oriente e che le popolazioni invocano come una benedizione del cielo, è mancata affatto.

Immense regioni sono rimaste del tutto senza acqua; nè il riso, nè il miglio, che formano le sole risorse del paese, hanno ricoperto il suolo dei loro steli come negli anni precedenti.

E non bisogna credere che la raccolta sia stata insufficiente, come accade nei nostri territori europei per colpa del tempo. Essa è mancata completamente, e un deserto si distende a perdita d'occhio là dove una volta i lavori prosperavano.

Lungo le strade ferrate, la yungla abitata dalle fiere, tutta esuberante di vita, tutta fremente al soffio del vento è scomparsa; le piante sono rase al suolo come se un gigantesco incendio avesse divorato la vegetazione. Di qua e di là corrono poche gazzelle magre e sfiancate, incapaci di resistere all'inseguimento dei cacciatori. E' il regno della morte, per gli animali come per gli uomini.

* * *

Nella città lo spettacolo è ancora più terrorizzante. Centinaia e migliaia di contadini affluiscono verso il centro, trascinandosi penosamente, come fantasmi. Da settimane non si sono nudriti che di radici diseccate, mescolate qualche volta a un po' d'argilla; essi hanno tentato invano di vendere le loro vacche che non potevano nutrire e che non trovavano compratori, nemmeno a cinquanta centesimi per capo.

Essi arrivano alle porte della città mendicando qualche soldo che loro permetta di resistere per altri sette od otto giorni; e gli agenti dei sultani li trattano duramente, come altrettanti malfattori.

I rajahs distribuiscono un magro vitto agli abitanti delle loro capitali, ma i villaggi sono troppo numerosi. Poichè il raccolto è mancato, bisogna che moltissimi muoiano: questa fu la sorte dei loro antenati, da tempo immemorabile; e questa sarà pure la loro sorte.

Carri, carovane di camelli, trasportavano viveri e ricchezze.

Sdraiati lungo le strade, attendendo l'istante supremo che non tarderà molto, i coltivatori li vedono passare e li guardano con rispetto. Gli elefanti del palazzo, i coccodrilli secolari e sacri, le pantere chiuse nelle gabbie, sono nudrite con grande dispendio, ad ora fissa; le bestie selvaggie di Odeypur e di Gwiior ricevono ciò che loro è dovuto; ma per i lavoratori dei campi, non c'è affatto pietà.

Piccoli ragazzi vacillano attraverso la strada, cadono e muoiono, e nessuno si preoccupa di loro.

I più forti — secondo l'impressione di Pierre Loti — sorreggono con tutte e due le mani il ventre spaventosamente denutrito e si gettano davanti ai cortei principeschi, ma i rajahas passano, senza volgere loro uno sguardo di compassione. La miseria è troppo grande!

Un milione e mezzo di esseri umani muoiono in qualche mese, non lungi da quella città di Bombay dove si caricano milioni d'ettolitri di grano destinati all'Europa..

Ma la carestia del 1902 non è la più crudele che abbia funestato la penisola indiana.

Quella del 1871, che ha colpito il delta del Gange dopo Calcutta, ha costato la vita a dieci milioni d'individui.

Nell'Orisse, nel 1866, un quarto della popolazione fu soppresso. Nel 1868, il

---

APPENDICE 5

Lo sfregiato.

Romanzo storico

del

Prof. PIETRO ANDREATTA.

— Ecco Eccellenza, le mie due figliuole, Lidia ed Iginia.. Venite avanti — gridò loro, vedendo che s'erano nuovamente fermate — Venite a far riverenza al nostro principe.. Vede, Eccellenza questo è quanto posseggo, questo il mio tesoro. — Nel crepuscolo della sera il marchese guardò ad occhi socchiusi entrambe le fanciulle, ed un sorriso beffardo gli si delineò sulle labbra; Iginia arrossì fino alla radice dei capelli, mentre Lidia si sentiva sotto quello sguardo magnetico, correre un brivido per le vene e fu suo malgrado costretta ad alzar la fronte e guardare in faccia il temuto signore.... Non una parola uscì dalle labbra del Marchese d'Angòra, soltanto il suo sorriso mefistofelico non lo abbandonò che sulla soglia della camera a lui assegnata dal guardaboschi.

Germano, figlio maggiore di Tobia e Franco che ritornarono sul tardi alla casetta, quando seppero che il marchese era loro ospite, tremarono, non di spavento, ma di ribrezzo; si posero però da fedeli vassalli a guardia della stanza dove riposava il castellano dei feudi stemmati. Giovani, e pieni di vita, sviluppatisi fra bosco e monte, conoscevano le gesta del giovane signore, e fin dal primo istante che lo seppero accolto nella famiglia, pensarono all'onore della loro casetta rispettata fino allora da tutti i conterranei.

* * *

Il guardaboschi godeva nel paesello la stima e l'amicizia di tutti; vecchi e giovani parlavano di lui coi segni della più viva riconoscenza; accomodando egli sempre le piccole divergenze tra famiglia e famiglia e se v'era da decidere qualche cosa ricorrevano a lui che si prestava sempre volentieri e col cuore in mano, parlando e gesticolando, bevendo qualche calice di buon vino, seminava ovunque con la pace il buonumore, per questo il guardaboschi e tutta la sua famiglia erano tanto amati dai terrazzaini di S. Daminiano.

Al seguente mattino di buon'ora il marchese usciva dalla casetta, con aria spavaida. I giovani, che avevano vegliato, lo accompagnarono fino al castello, dove i prezzolati sgherrani erano in movimento per tema che egli fosse caduto in una qualche imboscata. Arrivato al ponte levatoio congedò i giovani col gesto, senza una parola di ringraziamento. Le scolte intanto avevano chiamato all'armi, — entrò con sguardo torvo. Al suo apparire tutti i volti si fecero pallidi dal timore; si avanzò il capo degli uomini col largo cappello fra le mani e disse:

— Eccellenza!...

Non terminò la frase, perchè il marchese d'Angòra lo squadrò con aria sprezzante e lo apostrofò:

— Così bene fate la guardia al vostro signore, razza di manigoldi? potevo essere assassinato, nessuno s'è incaricato di rintracciarmi; vili sgherrani... e tu più vile e pauroso degli stessi bravacci!.... levati di fra i piedi tu e la tua corte... Tremate di paura!? vili... vili....: Il marchese d'Angòra è fuori nella notte, e voi a poltrire qui nelle sue sale... sta bene; e passò impettito e con aria di sprezzo la sala della guardia.

Tutti rimasero esterrefatti... temevano di essere scacciati.

Il capo di quella masnada, tuonò contro i suoi subalterni e questi alla lor volta contro gli sgherrani chiamandòli poltroni e dappoco. Il Castellani d'Angora si chiuse nella sua camera e per quel giorno non si fece vivo: sul far della notte fece chiamare il suo Capo Posto e dissegli:

— Giordano: sta attento a quello che sono per dirti e pensa all'impresa che t'affido; si deciderà se tu potrai rimanere più a lungo alle mie dipendenze.

— Eccellenza — aggiunse questi — comandi — sono suo in anima e corpo.

— Sta bene.

La camera del Marchese d'Angöra era ampia, spaziosa. Nel fondo di essa un'alcova a baldacchino nascondeva il letto dove riposava le membra il signore di S. Daminiano; un tavolo, nel centro della camera, coperto di marrocchino di cui erano pure coperti due alti seggioloni che gli stavano a ridosso; due ampie finestre di stile gotico illuminavano quella stanza; al tramonto venivano chiuse e sbarrate all'interno da spranghe di ferro; lo spessore della parete esterna era di un metro e le finestre guardavano a piombo nel fossato, sull'angolo Nord del castello.

L'ora era tarda, il Marchese aperse di sua mano, la pesante imposta, e in quel mentre si udì il lamentevole grido della civetta...

Guarda... disse il Marchese d'Angòra, guarda Giordano, vedi laggiù quella casetta bianca che si stacca dal fondo del bosco come un dado da giuoco.?

— Si eccellenza.

— Là vi sono due ragazze, le figlie del guardaboschi Tobia;

— Ebbene?

— Stupido non intendi? Lidia, la maggiore, io la voglio qui. A te l'incombenza di farmela trovar nel castello al più presto, senza però destar sospetti.

— Ma, Eccellenza obbiettò egli...

— Non una parola. Il Castellano d'Angora comanda e non ascolta obbiezioni da alcuno.

— Volevo significare a Vostra Eccellenza..

— Che cosa?

— Che il vecchio Tobia è amato al paesello, e che se sapessero che voi signore d'Angèra, volete portare il disonore nella famiglia del vecchio...

— Che vai fantasticando? Obbedisci tosto ed eseguisci i miei ordini con circospezione, sì, ma obbedisci.

— Sarà fatto come vorrà sua Eccellenza.

— Vattene.

Collo sguardo animato seguì i passi dell'armigero, e mentre questo stava per por piede fuori della porta:

— Ascolta — gli disse, poichè quello si fu voltato; — scendi da questa parte:

Continua

flagello passò sul Pendijab e la Radjpontana all'ovest e fece quattro milioni di vittime. Nel 1874 il Bengala rimase privo di alimenti e nel 1877 il Dekkan rimase in alcuni distretti pressochè spopolato.

L'avvenire non sarà probabilmente meno fosco di quello che fu nel secolo passato. Una modificazione profonda sembra che sia prodotta nel regime delle pioggie. I temporali disertano le valli dell'Indus e del Gange, e vanno a precipitarsi sul Bellucistan che non ne ha bisogno. Dolorosa rivoluzione, alla quale nessuna altra è paragonabile, e contro la quale nessun rimedio umano è forse possibile.

Cronaca Provinciale

PAGNACCO.

— Mercato di animali.

Ricordiamo che domani ha luogo il mercato mensile d'animali con 15 premi da L 5 l'uno per i bovini e 5 premi da L. 2 l'uno per i suini ed ovini. Suonerà la *banda di Feletto Umberto.*

CIVIDALE.

— Per chiudere una polemica.

5 *Febbraio.* — L'*Ipsilonne* Cividalese (?) nel N. 26 anno IV del *Crociato*, in data 3 *gennaio*, (che il Crociato abbia due mesi di Gennaio all'anno?) risponde facendo una rivista generale al nostro articolo comparso nella *Patria del Friuli* N. 23 del 27 Gennaio p.

Ebbene incomincieremo a rispondere agli interrogativi dell'ultimo capoverso dell'articolo di *ipsilonne,* senza nemnemmeno l'ombra dell'idea di far andare nessuno colle gambe nè in y. nè in x, nè in w.

Noi ci siamo permessi di fare una volatina a Udine per meglio informarci come stanno le cose; ed ora sig. *ipsilonne*, ve le spiegheremo: Monsignor Tessitori di qui, tempo fa impartiva, all'artista sig. Luigi Pizzini di Udine, la commissione di una corona soprastante al padiglione dell'altare maggiore della chiesa di S. Francesco; il valore di quella corona è di L. 200 — mentre monsignor Tessitori lusingando l'artista Pizzini che altri importanti lavori avrebbe eseguito, non esborsò pel pagamento che sole lire cento.

Monsignor Tessitori commise poi al Pizzini tre *carte gloria* nello stile in barocco del Deganutti; ed il valore di queste era di lire centoquaranta; ma monsignore pretese che le *carte gloria* venissero regalate, in vista del lavoro delle due statue che dovevasi eseguire: e così non esborsò che sole trenta lire, valore effettivo dell'oro alle carte applicate.

A ciò seguono sei candelabri del valore di lire cinquanta l'uno; ma monsignore non li ha pagati più di lire trenta ciascuno.

Vi erano sempre le statue, da voi criticate sig. *Ipsilonne,* che dovevano rimarginare le perdite precodenti.

Finalmente, giunse l'ordinazione delle Statue, ed ora vi faremo un po' di dimostrazione delle spese, con relativa aggiunta.

Valore legname greggio	L. 125.25
Spesa al falegname per assiemare le statue	» 85.—
Gesso, colori e fattura all'operaio	» 40.—
	L. 250.25
Differenza in meno per la corona suaccennata	» 100.—
Differenza in meno per le carte gloria	» 110.—
Differenza in meno per sei candelabri	» 120.—
	L. 580.25
Le statue furono pagate con	» 400.—
Nell'assieme havvi una perdita di	L. 180.25

Signor *Ipsilonne,* sareste forse disposto voi a versare tale importo?

Allora il nostro amico Pizzi i potrebbe venire ad esercitare quei ritocchi che abbisognano alle statue da voi criticate.

Naturalmente che a Monaco, quando quella statua di *carta pesta*, eseguita a *stampo* e pagata cinquecento lirette, non vi era bisogno di promettere ulteriori lavori, per ottenere di pagar come si voleva!

Così stanno le cose, e non diversamente, carissimo *Ipsilonne.*

Ebbimo quindi torto se vi dicemmo che voi probabilmente parlavate senza saper di che?

Ommetteste però di risponderci, relativamente al confronto fra l'arte italiana e quella tedesca; ma ciò non monta!

Relativamente poi al volo pindarico fra il campo artistico e quello politico, qui dobbiamo, ad onore del vero, congratularci con voi signor *ipsilonne*, poichè nel vostro articolo ci dite di aver sparso sangue per sostituire lo Stemma di Casa Savoja a quello tedesco. Quasi quasi crederemmo che abbiate partecipato anche alla campagna del 1867 combattendo a Monterotondo od a Mentana!...

Noi riteniamo che certo non dev'essere Monsignore Tessitori l'ispiratore dei vostri articoli, signor Ipsilonne; ed anzi staremo attendendo, da parte di Monsignore la conferma della suesposta dimostrazione in cifre precise, e ciò a difesa dell'artista.

Riguardo poi alla *n. d. r.* in calce all'ultimo vostro articolo, ciò riflette direttamente il sig. Pirzini; quindi risponderà lui, se lo crede.

Gisulfino.

— Il putiferio di Torreano.

5 *febbraio.* — Ieri, verso le 15, a Torreano, Laurini Vittoria moglie dello stradino comunale e Urbancig Maria ved. Laurini entrambe dei Casali Burelli, per vecchi rancori attaccarono lite e si acciuffarono sulla pubblica strada.

I molti curiosi accorsi, dapprima si divertirono, ma poi allibirono al vedere la Urbancig a terra, senza segno di vita mentre la Laurini si allontanava sbrigliandosi le mani dai capelli avversari dei quali, dicesi, ne aveva raccolta buona messe.

Fu un affollarsi attorno alla vinta; chi corse pel medico, chi pel prete, chi pei carabinieri, chi rincorreva la Laurini.

Poco dopo giunse l'arma benemerita e in mancanza del medico del luogo, assente in altra frazione, giunse il dott. Sartogo di Cividale

Frattanto, vedendo che la Urbancig cadeva da un deliquio all'altro, le fu somministrato il Viatico; e lo scompiglio, le dicerie e le imprecazioni erano infiniti.

I Casali Burelli parevano in sommossa, perchè chi parteggiava per una contendente chi per l'altra.

Giunto poco dopo anche il dott. De Rubeis del luogo, fu constatato trattarsi di un madornale assalto di nervi.

Per ora la Urbancig fu dichiara ta guaribile nei 10 giorni.

SPILIMBERGO.

— Sagra e disgrazia.

4 *febbraio.* — *(Ezio).* — Ieri, nella vicina Istrago, ricorreva la sagra cosidetta di S. Biagio. Animato il ballo che si protrasse sino alla mezzanotte in una sala della trattoria dei signori De Paoli. Terminata la festa, tutti si riversarono nella sala al primo piano onde ristorarsi con delle buone bottiglie. Una disgrazia però successe al sig. Cominotto Giovanni, il quale... forse bevuto un bicchiere di più, scivolò da una scala, andando a battere la testa sugli ultimi gradini

Riportò grave ferita, e ne avrà per circa un mese.

FORNI AVOLTRI.

— Incendio.

Il solitario paesello di Sigilletto (Comune di Forni Avoltri) nella mattina del sabato 31 gennaio p. p. venne molestato da grave disgrazia. Alle ore tre del mattino il suono della campana chiamava i paesani a prestare l'opera loro per estinguere le fiamme di formidabile incendio, che in breve ora distrussero completamente il coperto di una casa, abitata da tre famiglie, portando gravi guasti in tutto il resto del fabbricato.

La causa dell'incendio fu accidentale; scoppiò nella cucina e le fiamme salirono per il camino fino al tetto della casa, dove trovarono abbondante alimento per prendere spaventose proporzioni. Quei tetti di paglia ammucchiati l'uno sull'altro facevano temere una più dolorosa catastrofe.

Gli abitanti delle varie frazioni del Comune, chiamati dal suono delle campane, accorsero numerosi sul luogo della disgrazia, e con attività e coraggio circoscrissero le fiamme ed impedirono danni molto maggiori.

BUIA.

— Soffocata da un fagiuolo!..

4 *febbraio.* — Ieri nel borgo di Avilla successe una gravissima disgrazia. La bambina Speranza Papinutti, d'anni 3 e mezzo, stava trastullandosi con fagiuoli, che dovevano servire per la minestra.

L'infelice bambina ne mise qualcuno in bocca; e, non si sa come, qualcuno le andò, come dicesi, di *traverso*, e la poveretta, non potendoli rigettare, soffocò!...

Inutili riuscirono tutte le cure che i medici Lovisoni e Giorgi le prestarono. Quale strazio per i genitori!

PORDENONE.

— Funerali co. Ricchieri-Concini.

5 *Febbraio.* — Col treno in arrivo alle 2 pom., giunse da Roma la salma della compianta contessa Giovanna Ricchieri nob. Concini il cui decesso per paralisi cardiaca vi ho comunicato.

Il feretro, dal vagone ferroviario trasportato nel carro funebre di prima classe, era preceduto dalla scuola del Santissimo e fiancheggiato dalle Figlie di Maria e da numerose torcie. Lo seguivano: i nipoti co. Ricchieri e co. Ragogna, i cugini conte di Montereale e nob. Policretti, i cognati Concini e Marchesini, uno stuolo di cittadini d'ambo i sessi e d'ogni classe, e le seguenti rappresentanze:

Municipio, Commissariato distrettuale, tenenza carabinieri, Casa di ricovero, Congregazione di carità, Società elettrica, Banco Ellero, Banca Pordenone ecc. ecc.

Reggevano i cordoni la co. Antonietta Policretti-Montereale, le nob. Ida Policretti e Negrelli e Ida Antonini-Policretti e le signore Marina Scotti Cingi, Maria Scholl-Henier, Ernesta Gabelli, Emma Locatelli e Regina Ceccotto.

Dopo lo cerimonie di rito, che seguirono nel Duomo, il carro funebre, sempre scortato dallo stesso corteo, giunse in Cimitero, dove la salma fu tumulata nella tomba di famiglia, previo belle e toccanti parole del cugino della defunta, nob. dott. Carlo Policretti, consigliere provinciale.

— Una questione operaia a Pordenone.

Col solito sistema, che riesce « impossibile » per il giornalismo e che ha tutta l'aria di una parzialità; ci si comunica stamane (l'ultima parte, poco meno di una colonna) la storia delle pratiche della vertenza fra la sezione stovigliai di Pordenone e la ditta cav. Luciano Galvani.

La conclusione della storia si è che gli operai, fidando su promesse del cav. Galvani, aspetteranno sino al 1.o aprile ch'egli migliori la loro posizione, come ne avrebbe fatta promessa al Sindaco e all'on. Monti.

CODROIPO.

— Una sfida podistica — 22 chilometri in 150 minuti.

5 *febbraio. (B).* — Tengo sott'occhio uno scritto intitolato «*processo verbale Audax* » stato redatto alla Trattoria del sig. Carlo Bulfoni alle ore 10 1\|2 pom. del 3 corr. alla presenza dei sig. Luigi Coceani, Carlo Bulfoni, Pirona Michele, Ruggeri Nicodemo di Udine e Scagnetto Giovanni.

Il Michele Pirona avrebbe scommesso di percorrere a piedi in due ore e trenta minuti il tratto di strada da Codroipo a Udine (chm. 22) La scommessa è di 10 lire che il sig. Pirona ha depositato nella mani del sig. Giovanni Scagnetti ed altrettanto fecero i sig. Coceani, e Bulfoni.

Il giorno della sfida non venne ancosa stabilito.

Il Pirona partirà alle ore 9 ant. dal chilometro 22 e dovrà arrivare a Porta Venezia alle ore 11.30, poi verrà difilato alla redazione della *Patria* per comunicare l'esito della scommessa. Con altra mia indicherò il giorno della partenza.

— Scarcerazione.

Il signor Adolfo Cengarle che domenica scorsa è stato arrestato in seguito a forti questioni di famigiia, fu jeri scarcerato per ordine della Procura di Udine.

— 16 concorrenti!

Il Consiglio comunale di Sedegliano si adunerà in breve per deliberare sulla nomina del nuovo medico condotto

A tutt'oggi i concorrenti sono in numero di sedici!

— La famiglia Paramonti soccorsa.

La famiglia Paramonti, quella famiglia di disgraziati di cui la stampa si occupò in questi giorni, è stata ricoverata. Il Municipio di Varmo l'ha provveduta di una casa, a Roveredo di Varmo; di più le passa lire 2 al giorno in cibi.

La Congregazione di carità di Varmo non può disporre di più di mille lire all'anno: la famiglia Paramonti ne consumerebbe oltre 700 se il soccorso dovesse durare altrettanto tempo. Le condizioni della Congregazione di carità di Varmo sono dunque assai critiche; d'altra parte essa non può sottrarsi a questo sussidio impostole dalla legge.

Mi consta che fra gli altri poveri del paese che ricorrono dalla congregazione chi una, chi due e tre lire al mese di soccorso, serpeggia un vivo malcontento, anche per il fatto che Agostino Paramonti, il padre della numerosa prole e la moglie sua, hanno un contegno scorretto nè si mostrano grati dei beneficii ottenuti.

FAGAGNA.

— Grave disgrazia.

5 *febbraio.* — Ieri, verso le quattordici, il bambino Toniutti Erminio di Fulgenzio di mesi 17 di S. Vito di Fagagna, trovavasi sopra un carro condotto dal proprio padre.

Cadde accidentalmente a terra, riportando una forte lesione all'osso occipitale, per la quale quasi subito morì.

Chiamato d'urgenza questo medico dott. Filotimo Danieli, non potè che constatare l'avvenuta morte.

TRICESIMO.

— Carnevale benefico.

Domenica, 8 corr., una grande mascherata composta di parecchi carri e organizzata a beneficio della Congregazione di Carità, percorrerà le vie del paese, dalle ore 15 in poi. Si aspetta numeroso concorso dai comuni contermini, essendosi già diffusa la notizia, e avendo essa destato viva curiosità.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 febbraio 1903

Rendita 5 0|0	102.70
» 4 1|2 0|0	107.10
» 3 1|2 0|0	99.35
» 3 0|0	71.50
Azioni	
Banca d'Italia	958.50
Ferrovie Meridionali	695.25
» Mediterranee	465.75
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	501.—
» Meridionali	347.25
» Mediterranee 4 0|0	505.—
» Italiane 3 0|0	348.50
Città di Roma (4 0|0-oro)	514.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0|0	505.75
» » » 4 1|2 0|0	519.—
» Cassa risparmio, Milano 4 0|0	512.25
» » » » 5 0|0	517.—
» Ist, Ital, Roma 4 0|0	505.75
» » » » 4 1|2 0|0	519.50
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.04
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.71
Austria (corone)	104.73
Pietroburgo (rubli)	265.12
Rumania (lei)	98.25
Nuova york (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.67

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

— Piazza d'Armi e Caserma militare.

Ricorderanno i lettori come il Consiglio comunale, a proposito della convenzione con l'autorità militare per l'ampliamento della piazza d'Armi e della Caserma di cavalleria, abbia deliberato:

di accordare diecimila lire per la piazza, purchè l'autorità militore s'impegnasse di aumentare di un battaglione la fanteria qui di stanza ed assicurasse che questa maggiore forza militare sarebbe conservata per un quinquennio;

di accordare lire quindicimila per la caserma di cavalleria purchè l'autorità militare procedesse subito alla costruzione ed acquistasse i fondi relativi, ampliando nel tratto di circonvallazione fra le porte Gemona e Pracchiuso l'attuale caserma

L'autorità militare rispose, non è molti giorni, che vorrebbe scindere i due patti; e ciò perchè, mentre per la Piazza d'Armi essa accetterebbe la condizione propostale, non potrebbe invece impegnarsi per i lavori della caserma.

Perciò la convenzione sarà di nuovo sottoposta alle deliberazioni del Consiglio.

A noi sembra che l'accordo si potrebbe accettare; poichè consideriamo le riserve dell'autorità militare circa la caserma soltanto come suggerite dalla prudenza di non assumere impegni, quando non vi sia la sicurezza di poterli mantenere. E con i bilanci dello Stato, cui tutti chiedono milioni da ogni parte, non è da sperare che, almeno per adesso, sieno i fondi per caserme, essendo, anche nel campo delle spese militari, molti bisogni da provvedere Ma d'altronde, gli è certo che la caserma di cavalleria attuale è insufficiente sotto moltissimi aspetti; e che l'avere una Piazza d'Armi bastevole anche a maggior contingente di cavalleria e l'essere Udine vicina al confine, saranno argomenti valevoli a determinare l'autorità militare ad eseguire il lavoro.

— Il contingente militare che abbiamo attualmente ad Udine, si compone di 66 ufficiali e 804 uomini di truppa; i cavalli, sono 430.

— I Veneti superstiti della campagna dell'Agro Romano 1867.

Il Ministro della Guerra, in seguito alla legge 10 dicembre 1899, ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 8 dell'11 gennaio 1902 e N. 25 del 31 gennaio 1903 l'elenco dei superstiti della Campagna dell'Agro Romano chiamata di Mentana, ai quali venne rilasciato il relativo brevetto.

Detti superstiti sono in numero di 3164 dei quali 243 ufficiali e 2921 soldati.

Del *Veneto* i superstiti sono 50. Della nostra Provincia, tre: Sottotenente Bonini prof Pietro nato 1844 — Soldati; Cucchini Amilcare nel 1849 e Volponi Ernesto nel 1852

— La morte di un sacercote.

Ieri a mezzogiorno, nel nostro civico Ospitale, dopo lunga malattia è morto di anni 68, *D. Lorenzi Ostuzzi*, mansionario nella nativa Caneva di Tolmezzo.

Ricordiamo che il defunto apparteneva un po' alla famiglia giornalistica, essendo stato corrispondente del *Cittadino Italiano*: e anzi, ebbe allora a sostenere polemiche con i corrispondenti della *Patria.* Maneggiava la penna con molta disinvoltura e scriveva forbitamente.

— Sartina truffatrice.

Da parecchio tempo, una ragazza recavasi in varii negozi della città per farsi consegnare merce a nome di una notissima signora della città. I negozianti, fidandosi, consegnavano, consegnavano... ma poiche la « signora » non veniva a pagare, le mandarono il conto.

Come era naturale, la signora protestò di non aver mai incaricato nessuno di far acquisti a credito; e tanto meno la ragazza designatale.

Allora i negozianti fratelli Lorenzon del « Chich Parisien » Vizzutti Pietro, Lavarini Giuseppe, Mason Enrico, Busolini Maddalena, F.lli Dorta ed altri, denunciarono le truffe all'autorità di P. S. E la giovane fu arrestata ieri. Essa è la sartina Tomaselli Elvira di Francesco d'anni 16, abitante in Udine, via Poscolle N. 25, già condannata per furto qualificato. Fu deferita all'autorità giudiziaria.

Nella perquisizione praticata in casa furono sequestrate parecchie fatture e, tra altro, un paio di calze che furono « riconosciute » da una negoziante come sue.

La signora del cui nome la precoce truffatrice si valeva, è la signora Elisa Corradini-Monaco, la quale, naturalmente nulla seppe mai della cosa se non quando i negozianti le presentarono le note da pagare.

— Altro arresto per furto.

Per furto di L. 1.75 in danno di un galliziano emigrante, certo Joseph Tekova, fu arrestato il falegname disoccupato Luigi Meneghini di Giuseppe.

— La fuga di due armente.

Il contadino Dentesani Giacomo di Passeriano (Laussacco) verso le 15 di ieri, dopo caricata su di un carro della ferramenta, attaccò le due armente per rincasare. Le bestie adombrate dal rumore dei ferri spezzarono il timone dandosi alla fuga.

Percorsero via Savorgana, Teatro con grande panico dei passanti. Però in piazza del Duomo furono fermate dal proprietario aiutato da alcuni cittadini.

— Le ferite di ieri.

Caterina Donato fu Domenico d'anni 53 di Lauco, e domiciliata a Pasian di Prato, ricevette una cornata da un bue, che le produsse ematona all'angolo interno dell'occhio sinistro ed echimosi alla palpebra superiore dello stesso. Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

Iuri Luigia fu Giuseppe, d'anni 47, abitante in Via Superiore, fu ieri medicata al nostro Ospitale per ferita contusa al capo, guaribile entro i dieci giorni, riportata in rissa.

— Buona usanza.

In morte dell'avv. *Remigio Bertolissi*, la famiglia offre agli orfanelli dell'Ospizio mons. Tomadini. L. 50.

Offerte fatte all'Erigendo Ospizio Cronici in morte di *Marianna Pavan ved. Carrara*: ditta Gianfranchi Silvestri di Milano l. 25 in sostituzione di corona;

di *Remigio avv. Bertolissi*: rag. Giuseppe Fabris 5, Toso Valentino 2, Florida Fortunato 1.

Società Anonima dei Tramvia a cavalli di Udine.

I Signori Azionisti sono invitati alla assemblea generale della Società che avrà luogo nel giorno 22 febbraio corrente alle ore 10, nei locali della Associazione fra commercianti ed industriali sopra il caffè Dorta. In caso di seconda convocazione avrà luogo il giorno 1 marzo p. v.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Un ladro condannato. Aita Vittorio di Buja, imputato di furto, detenuto, fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi uno, nei danni e spese del giudizio

PRETURA DI PALMANOVA.

Processo Lepido Nardo.

Mai, nella nostra Pretura un processo ha destato tanta curiosità, sì giustificata e per i motivi che diedero origine alla causa per le persone coinvolte e per i valenti avvocati che sostengono le parti degli uni e degli altri.

Appena aperta la sala, il pubblico entra numeroso ed ognuno cerca occupare un posticino comodo, in mezzo a tutta quella ressa.

La Pretura è così composta: Pretore avv. Anselmo Pagliari; P. M. sig. Antonio Vianelli; — cancelliere sig. Calligaris. Alla Difesa siedono l'avv. Brosadola di Cividale per il Desio; gli avv. on. Girardini e Emilio Driussi per il Bert Ernesto, Zanolini Carlo e signora Feruglio Luigia moglie del Bert.

Il Lepido Nardo si è costituito Parte Civile con l'avv. Mario Bertacioli di Udine.

Gli accusati sono imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il Pretore tenta un accordo fra le parti; ma ogni pratica rimane infruttuosa.

Costituito degli imputati.

Desio racconta i favori usati da lui al Lepido Nardo. Ricorda che nel luglio 1900 concesse il proprio granajo, senza alcun pagamento, affinchè il Lepido vi deponesse i bozzoli. Il Nardo gli disse che con quei bozzoli doveva pagare l'affitto ed altri impegni pendenti; per cui gli occorrevano L. 1500. Le trovarono dal sig. Rea, con firma del Desio; il Lepido voleva la cambiale per solo 8-10 giorni; ma, dietro insistenze del Desio, la fecero per mezzo mese, cioè sino alla fine del luglio.

I bozzoli non venirono ed il Desio doveva partire per una cura di fanghi. Il Nardo gli disse che se non credeva alle sue parole, scrivesse alla ditta Gennari di Portogruaro. Ed infatti, il Desio scrisse; ma questa ditta gli rispose non aver avuto alcun ordine. Allora il Desio s'impensierisce, tanto più che sente come la ditta Banfi intentava una causa al Lepido, dicendosi creditrice di L. 20000. La ditta Banfi sequestra i bozzoli al Lepido, il quale non potendo più dare i bozzoli al Desio, cede i mobili.

Vanno a Venezia per fare un contratto regolare; ma poi si unifo mano al consiglio di stipulare un semplice atto di pegno. Tutto questo guazzabuglio succede il 2 febbraio 1901.

Il Desio dice che diverse volte ha dovuto rinnovare le cambiali, che sono 3: una di L. 1000, una di 500, una di 150. Ultimamente, il Lepido non ha pagato nemmeno gli interessi. Egli dovette quindi pagare le cambiali.

Un giorno, sente dalla voce pubblica che Lepido è partito da Palmanova ed è andato in Svizzera.

Allora si porta nella famiglia di lui, e chiede alla moglie del Lepido, signora Antonietta dove fosse andato il marito. Gli risponde che ha ricevuto un telegramma da Venezia e uno da Milano, ma che non aveva l'indirizzo.

Questo succedeva il 22 Marzo. Mentre esso Desio si trovava da lei, venne l'usciere a compiere un sequestro per conto della Spizzamiglio. L'usciere domanda alla signora se le permetteva il sequestro; ed ella acconsente per il Desio. Allora il Desio, consigliato da un amico e contenta la signora, portò via quegli oggetti che riteneva bastassero a risarcirlo di un credito di lire 200 di cui era creditore. E poichè la signora gli affermò che i mobili erano di sua proprietà, sempre con lei d'accordo, li portò via tutti, ponendoli così in salvo da altri sequestri. Nel dopo pranzo, fu eseguito un nuovo sequestro per conto del sig. Lanzi Enrico, che portò via quel poco che rimaneva. Siccome i falegnami che trasportarono la roba del Desio si erano ubbriacati, egli li scacciò e continuò il lavoro, aiutato dai suoi dipendenti.

Quando il Lepido ritornò a Palmanova, egli dietro domanda della signora, mandò dei materassi, dei cuscini ed altro.

Su domanda dell'avv. Bertacioli, Desio risponde che il Lepido gli aveva ceduti i mobili come pegno delle cambiali. E ad altra domanda pure dell'avv. Bertacioli, risponde che egli ha fatto trasportare i letti *in generale* e non ha accennato alla culla del bambino.

Zanolini Carlo fu Giuseppe risponde che il Lepido gli aveva proposto di unirsi in società per il commercio delle legna. In questa società il Nardo era come un commissionato; quello che metteva i capitali, era il Zanolini. Fecera diversi affari con poca soddisfazione del Zanolini poichè ci vedeva poco chiaro; il Nardo non gli dava spiegazioni sufficienti.

Parla riguardo gli affari con la ditta Fontebasso di Treviso: il Lepido ricevette da lui, Zanolini, per questi affari, lire 500 e più.

Il 22 marzo, insieme al fratello Guglielmo, andò dal Nardo e la signora gli diede il permesso di portare via alquanta legna posta nel cortile; lavoro fatto con l'aiuto del facchino del sig. Ernesto Bert.

Richiese l'aiuto del Bert per il disbrigo di questa faccenda. Recatosi, insieme con questi, in casa del sig. Nardo, la signora affermò che non sapeva dove fosse il marito, ed anzi imprecò contro di lui. La caldaia che il Zanolini aveva venduto alla Nardo, ma che non era stata pagata, la portò via, verso promessa di consegna d'una più piccola. A Fiumicello trovò in un deposito un ammanco di 200 corone. Nella sera del 23, appena arrivato a casa e fatta la paga agli operai, trovò che i figli avevano portato via dalla casa Lepido alcuni colombi e pochi giuocattoli; rimproverò tale atto e cercò di ripararvi.

Bert Ernesto. Nel 22 marzo aveva sentito, tanto a Udine che a Palmanova, che il Lepido era fuggito; sapeva che suo cognato, il Zanolini, si era messo col medesimo in società per negoziare in combustibili e granaglie.

Un giorno, il Zaccolini gli parlò di questi affari, lamentandosi del Lepido e domandandogli consiglio.

Il Bert scrisse alla Ditta Fontebasso di Treviso per vedere come stavano le cose: il Fontebasso rispose che aveva trattato con il Nardo e non col Zaccolini.

Una sera, il Bert andò con il Zaccolini dalla signora Lepido-Nardo per sapere dove fosse il marito, e ripete il racconto fatto da suo cognato Zaccolini anche riguardo alla caldaja.

A domanda dell'avv. Driussi se a Palmanova si ebbe un fatto analogo, risponde affermativamente: nell'occasione del fallimento Candotti Leandro.

Il Bert dichiara che egli non rincorse i polli nel cortile, al momento del ritiro della legna.

Si dilunga a parlare dei fatti già narrati dal Zaccolini.

Feruglio Luigia. Dice che il 23 marzo sua cognata, la moglie del Zaccolini, la pregò d'andare dal Lepido a portare via quel poco che era stato lasciato dal Desio e dice che i suoi nipoti avevano in un carretto una cocolombaia ed i colombi, e li consigliò di lasciarli stare; ma essi risposero che avevano il permesso della padrona.

Domandò alla signorina Corinna Mucelli se poteva portar via anche la chioccia coi pulcini ed ebbe risposta contraria. Visto che tutto era sequestrato dal Desio, se ne andò; quando seppe che i nipoti avevano portato via la chioccia ed i pulcini, ella ne li rimproverò.

L'udienza antimeridiana viene levata a 30 minuti.

Udienza pomeridiana.

Parla il querelante Lepido Nardo. Riconosce i favori avuti dal Desio. Dice che i bozzoli non furono mandati a Palmanova, perchè sequestrati dal Banfi; cosa che diede luogo ad una causa, con esito favorevole al Nardo.

Riguardo alle cambiali, dice che il Desio è stato ricompensato, avendolo fornito per 5 anni di carbone; dice che delle L. 2200 non ne deve al Desio che 1400, per altri affari conclusi corsi tra loro. E per la somma, sarebbe pure ricompensato, dal valore dei mobili cedutigli.

Su proposta anzi del Desio stesso, il Nardo firmò un contratto di garanzia; il giorno dopo, ne firmò un altro sempre per desiderio del Desio. Il quale, non contento, volle un contratto di vendita. Andarono perciò a Venezia, ed al momento della firma furono consigliati a non fare un atto di vendita ma solo di pegno; ciò che si fece.

Più tardi, il Desio disse che l'atto di pegno non era valido; e allora, nel 2 febbraio 1902, si fece fare un nuovo contratto.

L'8 marzo andò a Venezia, poi a Milano dai sigg. Banfi. Da Venezia per offerta d'un amico andò a Zagabria. Il giorno 23 fu chiamato a Palmanova dalla moglie, che diceva che il Bert, il Zanolini o il Desio gli avevano sequestrato tutto. Il 26 arrivò a Palma, andò dal Zanolini dove trovò anche il Bert per sapere il perchè del sequestro; poi, alle scuse dei suddetti, perdonò loro, offrendosi essi di pagar le perdite fatte nel commercio delle granaglie.

Dice che gli affari delle legna erano ottimi e non disastrosi. Termina dicendo che la moglie non diede il consenso al trasporto dei mobili di casa.

Numerose contestazioni vengono fatte dall'avv. Brosadola con lettura di lettere dirette dal Nardo al Desio; lo stesso avv. domanda al Nardo perchè solo oggi porta in campo la questione del carbone.

Sorge una vivacissima discussione, cui prendono parte tutti gli avvocati.

Antonietta Nicolatti Nardo di Motta di Livenza, querelante insieme al marito, si associa a quanto disse questi, e soggiunge altri particolari.

Racconta che nel 23 il Desio, recatosi da lei, le disse che per ordine del pretore aveva da portare via quanto si trovava in casa perchè di sua proprietà. Afferma che il bambino minore si trovava nella culla e che il Desio fece portar via tutto. Lamenta i modi vandalici con cui asportarono le mobiglia; tutti i falegnami erano ubbriachi.

Qui sorgono altre contestazioni dell'avv. Brosadola alle quali prendono parte gli avv. della difesa e parte civile.

I testimoni.

Bergami Giuseppe impiegato all'Ospitale di Venezia consigliò il Nardo a non far l'atto di vendita dei mobili, ma un atto di pegno.

Maria ved. Argentini di Motta di Livenza, vide ciò che successe in casa della cognata il 23 marzo, confermando la deposizione della signora Nardo.

Nega che la cognata abbia dato il consenso al signor Desio per il trasporto dei mobili e domandò che gli si lasciasse della biancheria; il Desio, dice, si rifiutò. Non vide la signora Bert a portar via i pulcini; la legna e la caldaia sì.

Visintini Ermenegildo di Motta di Livenza e residente a Udine, ebbe incarico del Nardo di procurargli il passaporto per potere andare a Salonicco in cerca d'impiego; prima che questo fosse pronto, il Nardo ritornò a Palmanova.

Pollame Antonio di Codroipo diede al Nardo L. 500 quale caparra di granone comperato; poi, visto che la merce non era tutta uguale, si stornò il contratto e della caparra gli furono restituite solo L. 250 circa.

Gussoni Nicola di Codroipo fu intermediario fra il Nardo ed il Pollame.

Michellini Giacomo di Motta di Livenza sentì dal defunto Stradiotti che nel tinello in casa della signora Nardo questa parlava con il Desio, lamentandosi che gli si portava via la roba.

Bornancin Giuseppe di Udine ha fatto affari di granaglie con il Nardo; la qualità non corrrispondeva al campione; la quantità sì.

Sono le sei. Si sospende la seduta per riprenderla alle ore 9 e mezza del giorno 12.

Le agitazioni degli studenti.

L'università di Padova, chiusa.

Un episodio ignorato.

Padova, 6. — Poichè le agitazioni studentesche perdurarono anche oggi, il Rettore ha pubblicato un manifesto, col quale, per deliberazione unanime del Consiglio accademico, l'università resta chiusa fino a nuovo ordine.

Gli studenti si appelleranno ai colleghi delle università italiane, per averli solidali, e proclamare... lo sciopero, in tutte le università del regno!.. Già, si avvicinano le vacanze del carnovale: e quindi l'agitazione è spiegabile, poichè si rinnova ogni anno, a epoche fisse, o per un santo o per l'altro.

I giornali di Padova sembra sieno stati poco benevoli verso gli studenti: non ne hanno decantata la fierezza, lo spirito di collegialità ecc. ecc.; e forse forse, ne biasimarono i vandalismi. Ecco perchè contro la *Provincia* prima e poi contro la *Libertà* (della quale è direttore il prof. Mercatali, già direttore del *Friuli*, dove si dice abbia a tornare) e un pochino anche contro il *Veneto*, fecero dimostrazioni clamorose. Il prof. Mercatali, comparso alla finestra, « volle assumere » — narra il *Gazzettino* — un contegno di sfida. Disse fra altro: — Sostenni ben nove duelli e son pronto a sfidarvi tutti insieme!

Queste parole vennero accolte da proteste in vario senso.

« Salì anche agli uffici una commissione di studenti per chiedere una rettifica alle cose pubblicate; ma pare che le dichiarazioni ricevute non abbiano persuaso gli studenti. »

Vi voglio narrare un episodio:

Il primo giorno delle dimostrazioni vandaliche, gli studenti « dimostranti » si recarono alla Scuola di applicazione degli ingegneri per porre anche là tutto a soqquadro: ma gli studenti che v'erano dentro, fecero in tempo a chiudere. Tentarono gli altri di entrarvi: ma furono respinti. Così dovrebbero fare tutti gli studenti: agitarsi, discutere dei loro interessi, tutelarsi, ma senza abbandonarsi ad atti che nessuno può approvare.

Da Napoli.

Gravi tumulti - Intervento della truppa - Provvedimenti.

Napoli, 5 — Questa mane all'Università, in causa della solita Sessione di esami in marzo, gli studenti si sono posti a tumultuare. Frantumarono una quantità di vetri; tentarono quindi di incendiare una catasta di banchi, ammucchiati nei pressi delle biblioteche, e di asserragliarsi nell'università, barricando il portone per impedire l'intervento delle guardie.

Queste volendo entrare, sorse una viva collutazione. Fu votato un vibrato ordine del giorno. Poscia gli studenti si recarono alle cliniche di Sant'Aniello e di Gesummaria. All'Università, accorsero i pompieri e i bersaglieri. Fu convocato per domani il consiglio accademico. Si crede che l'Università verrà chiusa.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

IN MORTE

dell'avv. Remigio Bertolissi.

Ieri mattina, rapida come il baleno, si è diffusa la notizia della morte dell'**Avv. Remigio Bertolissi** avvenuta in seguito a breve violentissima malattia ribelle a tutte le risorse della scienza ed alle più assidue cure dei suoi cari.

Fu come uno schianto di fulmine. In quell'ambiente senza nubi, dove pochi giorni or sono regnavano la pace più pura e la più serena felicità, sono ad un tratto, subentrati il pianto e la desolazione; ed io, che al povero Remigio, fino dall'età più giovanile, era avvinto da un'affezione quasi fraterna, io che con lui ho divise le gioie e le amarezze della vita e che per una lunga non interrotta serie di anni, ho potuto apprezzare tutti quei tesori di bontà e di virtù che albergavano nel suo cuore, ben comprendo, quale, in questo momento di suprema ambascia, debba essere lo strazio della famiglia da lui idolatrata e nel di cui seno, dopo le affannose cure della giornata, egli riversava tutte le espansioni del suo affetto.

Io piango l'amico affettuoso ed il compagno di studio, che per un lungo periodo di tempo, mi è sempre stato collaboratore attivo, valente ed onesto e che un fatale destino, in modo si rapido e crudele, ha nel fiore della vita strappato allo svisceratо affetto dei parenti e degli amici ed alla stima di quanti hanno avuta la sorte di avvicinarlo e di apprezzare le nobili e squisite doti della sua mente e del suo cuore.

Un senso di profonda angoscia e di sgomento mi ha invaso quando, davanti alla gelida di lui salma, ho pensato alla spenta sua virilità, ed ho veduto sfumare i rosei sogni di quell'avvenire di calma serena e tranquilla, nella quale fra le dolcezze della famiglia, egli sperava di potere, nella più tarda età, trascorrere gli ultimi anni della sua vita. Ma pur troppo non furono che bugiarde illusioni e vane lusinghe, rimaste per sempre infrante: non furono che sogni e fantasmi di felicità, che un improvviso soffio di morte ha per sempre dispersi.

Remigio amatissimo, quando più ti sorrideva la vita, la morte ti ha baciato in fronte e ti ha stretto nel suo gelido amplesso; ed io nell'angoscia, che opprime i tuoi cari, non posso che piangere e confondere con essi le mie lagrime ed augurare che ad essi sorridano le speranze di oltretomba e cioè quelle speranze immortali che nella tremenda ed irreparabile sciagura che li ha colpiti, è il solo efficace sollievo.

Se l'ala del tempo tutto distrugge, nel mio cuore rimarrà pur sempre viva ed incancellabile la memoria delle tue virtù, e questo ricordo sarà per me di stimolo e di perenne conforto.

Ed ora, povero amico, riposa in pace e ricevi l'ultimo, mestissimo saluto di chi più che amico ti è sempre stato fratello. *G. B della Rovere.*

A

GIO. BATTA E LEONARDO RIZZANI.

Cugini carissimi!

Un nuovo lutto vi ha colpiti con la morte del vostro buon cognato Remigio.

Io che tanto bene vi voglio, che sempre divido le vostre gioie ed i vostri dolori, non trovo parole per darvi coraggio, ma vi esorto ad essere forti per confortare la vostra buona sorella Paolina che tanto ne ha bisogno.

Credetemi sempre vostro affezionatissimo cugino

B. P.

* * *

Le Presidenze dei Consigli degli avvocati Procuratori, invitano i colleghi ad intervenire ai funerali dell'avv. R. Bertolissi, tesoriere del Consiglio dei Procuratori, che avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dal N. 46 di Via Tiberio Deciani.

Ieri nel pomeriggio è morto

GIUSEPPE BONASSI ragioniere

d'anni 48

La famiglia nel più profondo dolore dà la triste notizia avvertendo che i funerali avranno luogo oggi alle 4 1/2 pomeridiane partendo da via Jacopo Marinoni 35.

La seguente serve di partecipazione diretta.

* * *

I soci del Collegio dei Ragionieri del Friuli sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto Rag. Bonassi Giuseppe che avranno luogo oggi alle ore 4 1/2 pom. partendo dall'abitazione in Via Iacopo Marinoni.

Il Presidente.

Ringraziamenti.

I superstiti Fiscal Giacomo, Pittini Italia in Molinaro, e Cinelli Maria vedova Pittini, profondamente commossi per le attestazioni di stima ed affetto ricevute nella luttuosa circostanza dei loro cari estinti **Urli Anastasia**, **Pittini Giovanni** pittore, e **Pittini Leonardo**, si sentono in dovere di pubblicamente ringraziare tutti coloro che, o durante la malattia, o nell'accompagnamento funebre, od in qualsiasi modo, si adoperarono a rendere più solenni le onoranze.

Speciali ringraziamenti tributano al nob. d.r Sebastiano Montegnacco Medico curante, che non risparmiò costante cura, pur di conservare gli estinti, all'affetto di essi tuttora desolati superstiti; nonchè all'avvocato sig. Perissutti cav. Luigi che per il suo nobile sentire volle spontaneamente nel Cimitero, e sulla bara del suo prediletto Nardin, illustrare le qualità di questi riportandole dippoi su questo giornale. Per tutti la gratitudine sarà esterna.

Tarcento, 5 febbraio 1903.

* * *

La famiglia Viara, ringrazia tutti quei pietosi che in qualsiasi modo cercarono di lenire il suo dolore, nella sciagura onde fu colpita. Chiede venia, delle involontarie ommissioni in cui fosse incorsa, mandando le partecipazioni.

Memorandum N. 8 — **L'opinione delle madri sulla dentizione è improntata generalmente a timore; è bensì vero che con essa si iniziano le sofferenze fisiche della vita, per il dolore che produce, ma nei bambini sani, bene alimentati e robusti, non presenta alcun pericolo. Se l'organismo può fornire il materiale adattato alla formazione dei denti e la resistenza da contrapporre al nervosismo ed ai piccoli disturbi gastrici che cagiona la loro uscita, questa avviene quasi insensibilmente e con perfetta regolarità. Una buona dentatura è la miglior garanzia di vita lunga e prosperosa. La Emulsione Scott è il rimedio ideale durante la dentinzione e dovrebbe sempre essere somministrata; con essa si fornisce al bambino l'alimentazione grassa e calcare che tanto abbisogna in quel periodo. Alle madri di tener presente questo nostro consiglio.**

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, — *esigete le bottiglie Scott col pescatore.* —

La Emulsione Scott nella dentizione

L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno l'efficacia curativa. Non accettate imitazioni nè surrogati; la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "*Saggi*", "*Piccole*", "*Grandi*", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "*Saggio*", affinchè serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 0.50 ai Signori Scott e Bowne Ltd - Viale Venezia N. 12 Milano.

Consiglio igienico N. 8

Crapfen caldi

tutti i giorni dalle ore 12 ant.

trovansi alla Pasticceria Dorta

Via Mercatovecchio, 1.

Ogni Giovedì e Domenica

MERINGHE E STORTI 16

alla panna di latteria.

Servizio speciale completo per

Nozze - Battesimi - Soirées

Assortimento: Sacchetti raso, Bomboniere, Ceramica, Confetture e Fondant.

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all' INSUPERABILE

Tintura Istantanea

R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901.

Il Direttore
Prof. Nallino.

Unico Deposito per Udine
presso il parrucchiere Lodovico Re
Via Daniele Manin.

Prof. E. CHIARUTTINI - UDINE

Malattie interne e nervose 2

Consultazioni: PIAZZA MERCATONUOVO n. 4 (Casa Giacomelli) dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2 di tutti i giorni.

Ferro China Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo dott. EGIDIO D'ADDA *scrive averne ottenuto « i più benefici effetti. « massime nella cura dell'anemia « debolezza di ventricolo. »* 1

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 1

F. BISLERI e C. MILANO

Appartamento d'affittare
in Mercatovecchio N. 1, II p.°
Casa Dorta. 38

Bisutti Pietro

UDINE — Via Poscolle, 10 — UDINE 9

DEPOSITO LASTRE DI VETRO d'ogni sorte

Cristalli rigati per tettoie - Cristalli da vetrina.

LUCI DA SPECCHIO E SPECCHIERE

Terraglie - Porcellane - Vetrerie

LAMPADE — **ed accessori d'illuminazione**

ARTICOLI CASALINGHI — **Piastrelle per pareti**

Tappeti e Nettapiedi di Cocco (Durata senza confronto)

Tubi Gaz c.mi 30 — Reticelle per Gaz c.mi 50

Turaccioli - Macchine per imbottigliare

DAMIGIANE - BOTTIGLIE

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso 11

BIRRARIA o MAGAZZINO.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marese — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Ringraziamo il Signore o fratelli di averci dato l'**Eronina.** Grazie a questa voi potrete recarvi alla Messa, al catechismo, alle prediche senza temere tossi, catarri, raffreddori, o costipazioni. Sì, sì....! gratias gratias agamus Domino.

Le Pastiglie di Eronina sono di effetto sorprendente. — Si vendono in *Milano* presso la Farmacia **Bruschi, Viale Monza 9,** al prezzo di L. 1.10 franchi nel Regno ed in tutte le buone Farmacie.

CARNOVALE 1903.

Le ultime più grandi novità

Articoli per Cotillons e feste da ballo — Getti per Veglioni ecc. — Scherzi — Giuochi di Società e Prestigio ecc.

Catalogo Gratis

MILANO - Pietro Barelli - MILANO

Galleria de Cristoforis N. 4, 5, 6, 7.

Diffida.

Il pubblico si guardi da certi spudorati imitatori, che nascosti dietro sedicenti aromaterie, impudentemente messe sotto l'usbergo della nostra Marca di Fabbrica (Il Frate) e di medaglie mai ottenute, cercano confondersi con noi, smerciando contraffazioni. — Non usando i nostri prodotti il pubblico si espone a sciupare il denaro, perdere il costo degli ingredienti e buttare ogni cosa.

LABORATORIO CHIMICO OROSI

Prodotti Raccomandati e Premiati alle Principali Esposizioni.

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottima qualità e 50 a 80 0[0 d'economia, mercè gli **Estratti a Triplice Concentrazione** appositamente distillati dal Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, 12, Via Felice Casati.

Elenco dei Principali Estratti Concentrati.

In flaconi contenenti tutto il colore necessario. Dose per 12 litri L. 3.50 — 6 » » 2.— — 3 » » 1.10

Absinthe	Ferro-China
Acqua di cedro	Kümmel crist.
Alchermes	Maraschino
Anisette	Menta glaciale
Benedettino	Mistrà
Bitter Olanda	Punch inglese
Centerbo	Ratafià
Chartreuse	Rhum Giamaica
China-China	Sciroppi: Granatina — Orzata — Soda Champagne, ecc.
Coca Boliviana	Vermouth
Cognac	ed altri 150 liquori a scelta fra i principali conosciuti.
Crême: Arancio — Caffè — Cannella — Vaniglia	
Fernet	

Per i pochi che non hanno ancora provato i rinomati ESTRATTI, a **titolo di saggio,** si spedisce franco di porto una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di estratti per fare 6 litri di Alchermes — Anisette di Bordeaux — Rhum Giamaica — Fernet — Chartreuse gialla e Fambros con 6 etichette e 6 capsule. Spedisconsi *gratis* il Manuale-Istruzione per fabbricare Liquori, Sciroppi, ecc. Risultato garantito. Spedire Cartolina-Vaglia di L. 3.25 (Europa Fr. 4.25) al Laboratorio Chimico OROSI - 12, Via Felice Casati - MILANO.

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO.

Avuto il flacone del nostro Estratto, leggere l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato. — Riuscita garantita — Massima economia.

Miglioramento dei VINI.

SPUMANTINA dà lo spumante a qualunque vino. — Sostanza innocua. — Dose per 100 litri L. 1,25.
ENOCIANINA prodotta dal vino, per colorare in rosso o nero i vini chiari. Scatola per 2 ettolitri L. 4.25.
DISACIDIFICANTE per distruggere l'acidità del vino. Dose per 10 ettol. circa L. 5.
CHIARIFICANTE del vino atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 ettol. L. 4.50.
— Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 80 per spediz. Italia.
— Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI - Milano Via Felice Casati, 12.

Vera Novità! Tutti Profumieri!

mercè il nuovissimo prodotto ... ISTANTANEA - Risultato garantito

A titolo di saggio si spedisce una Cassetta Campionario del valore di ... per sole L. 10 per fare ...

1 litro Acqua Chinina
1 » » Colonia
1 » » Dentifricia
1/2 litro Estratto triplo Lilas
1/2 » » » Violetta

di qualità superiore se non uguale alle migliori ed accreditate marche, con economia del 80 0[0 Ogni cassetta porta una chiara e precisa istruzione e viene spedita per pacco postale *franco*.

Spedire Cartolina Vaglia di L. 10 (Estero Fr. 12) al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, Milano, ... Felice Casati.

MANUALE illustrato, contenente l'Arte di fabbricare: Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie e Ricettario Medico si spedisce raccomandato mandando Cartolina-Vaglia di 30 centesimi al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, 12, Via Felice C... MILANO

Fusioni d'ogni genere su modello

UDINE - Luigi Roselli - UDINE

2 Via Rialto N. 12

GRANDE ASSORTIMENTO

Utensili da cucina e da tavola

IN ALLUMINIO

DEL PREMIATO STABILIMENTO CLAUDIO ZECCHINI DI MILANO

Lamiere tubi filo alluminio

per commissioni

COMPERA DI ROTTAMI in alluminio.

CORONE MORTUARIE

IN ALLUMINIO

di splendido effetto inalterabili.

PAPIERWELINS

Rimedio ovrano ... pronta guarigione ... affezioni ... gola, bronchiti, raffreddori ... dolori, lombaggine ... più gran successo ... questo ... dai primari dottori ...

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

VITULINA

farina lattea preparata dalla Ditta POLENGHI LOMBARDI e C. di Codogno, dà splendidi risultati nella nutrizione dei vitelli tanto di allevamento quanto da macello, perchè è molto nutritiva ed igienica e assai più economica del latte naturale.

Centinaia di certificati comprovano l'indiscutibile bontà del prodotto.

Per ordinazioni e notizie rivolgersi a PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

Studio d'Ingrandimento

P. MODOTTI

UDINE - Via Villalta, 23 - UDINE

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

RITRATTI AD OLIO

Produzione: Più che tutti gli Studi del Veneto uniti insieme. — PREZZI MITI. — Sconto ai fotografi ed ai piazzisti commissionari.

Esportazione

Dirigere le commissioni allo Studio, non avendo alcun rappresentante.

UOMINI

Preservativi di gomma a vescica di pesce - ed affini di ogni specie per *Signora.* I migliori per *igiene e sicurezza.*

ULTIMO LISTINO coll'Elenco delle **Novità,** in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Sigmund Presch, Milano, Casellario 124. 13

FRANCESCO COGOLO

provetto callista

Grazzano, 73

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

UDINE — 94 Via Aquileia 94 — UDINE

Rappresentanza Sociale

della Navigazione Generale Italiana

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

Capitale Statutario Lire 66.000.000 — Emesso e Versato 33.000.000

E DELLA

"LA VELOCE,,

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Capitale Emesso e Versato L. 18.000.000 1

Imbarco per passeggeri e merci

Linea dell'America del Sud

Viaggi in 19 giorni circa

Servizio celere settiman. fra Genova, Barcellona, Montevideo, Buenos Ayres, Rosario di Santa Fè e viceversa

partenze da Genova ogni Mercoledì a Mezzogiorno.

Il 11 Febbraio	partirà il	vapore	Postale	"UMBRIA,,
18	»	»	»	"DUCHESSA DI GENOVA,,
25	»	»	»	"PERSEO,,
4 Marzo		»	»	"SAVOIA,,

Si vendono biglietti di proseguimento a tutti i porti del Pacifico sia per la via delle Cordilliere che per lo stretto di Magellano.

Servizio Celere fra Genova Rio Janeiro e Santos

partenze postali due volte al mese, durata del viaggio 18 giorni circa

Passaggio gratis sul mare alle Famiglie di contadini o agricoltori per lo Stato di SAN PAULO (Brasile) **fino a nuovo ordine l'Emigrazione Gratuita per il Brasile è sospesa dal R. Governo Italiano.**

Linea dell'America del Nord

durata del viaggio 15 giorni circa

Servizio Celere settimanale fra Genova, Napoli, New York e viceversa. Partenze da Genova ogni lunedì, ore 10

Il 9 Febbraio	partirà il	piroscafo	Espresso	"CITTÀ DI MILANO,,
16	»	»	»	"LIGURIA,,
23	»	»	»	"SICILIA,,
2 Marzo		»	»	"NORD AMERICA,,

Si danno biglietti per tutte le ferrovie Nord-Americane a prezzi ridotti

Linea dell'America Centrale

per Marsiglia, Barcellona, Tenariffe, Santa Lucia, Trinidad, La Guayra, Sanabilla, Curaçao e Colon

Una partenza mensile

durata del viaggio 24 giorni

Prezzi di Passaggio per l'AMERICA CENTRALE: Classe unica F.r **600** — 3.a Classe Lire italiane **180**

Due partenze Mensili da Genova per l'Africa Occidentale e Meridionale TRANSWAAL col piroscafi della Società «LA VELOCE» con trasbordo a Teneriffe e Las Palmas

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in UDINE alla *Rappresentanza Sociale Via Aquileia 94,* di fronte alla Chiesa del Carmine.

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco.